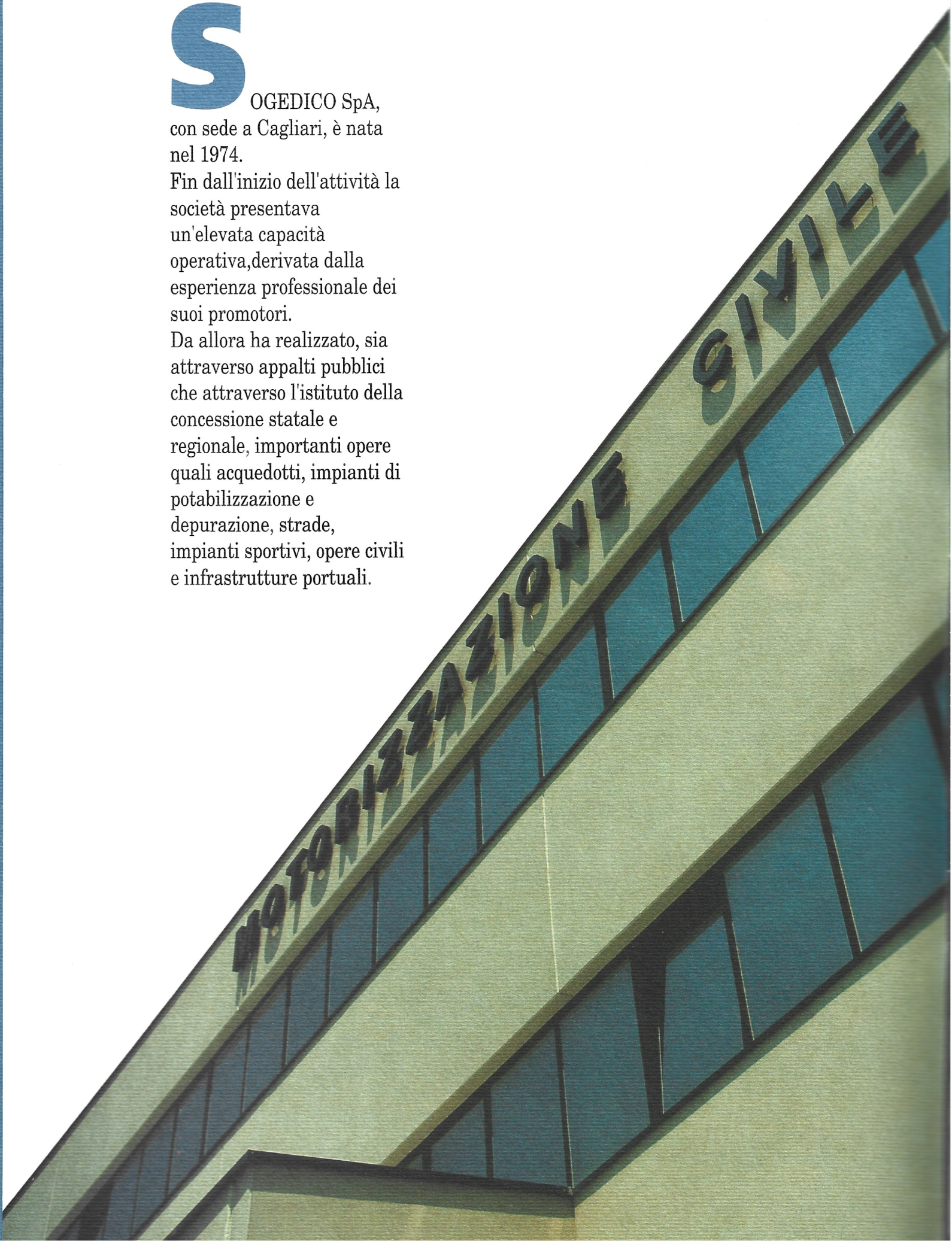
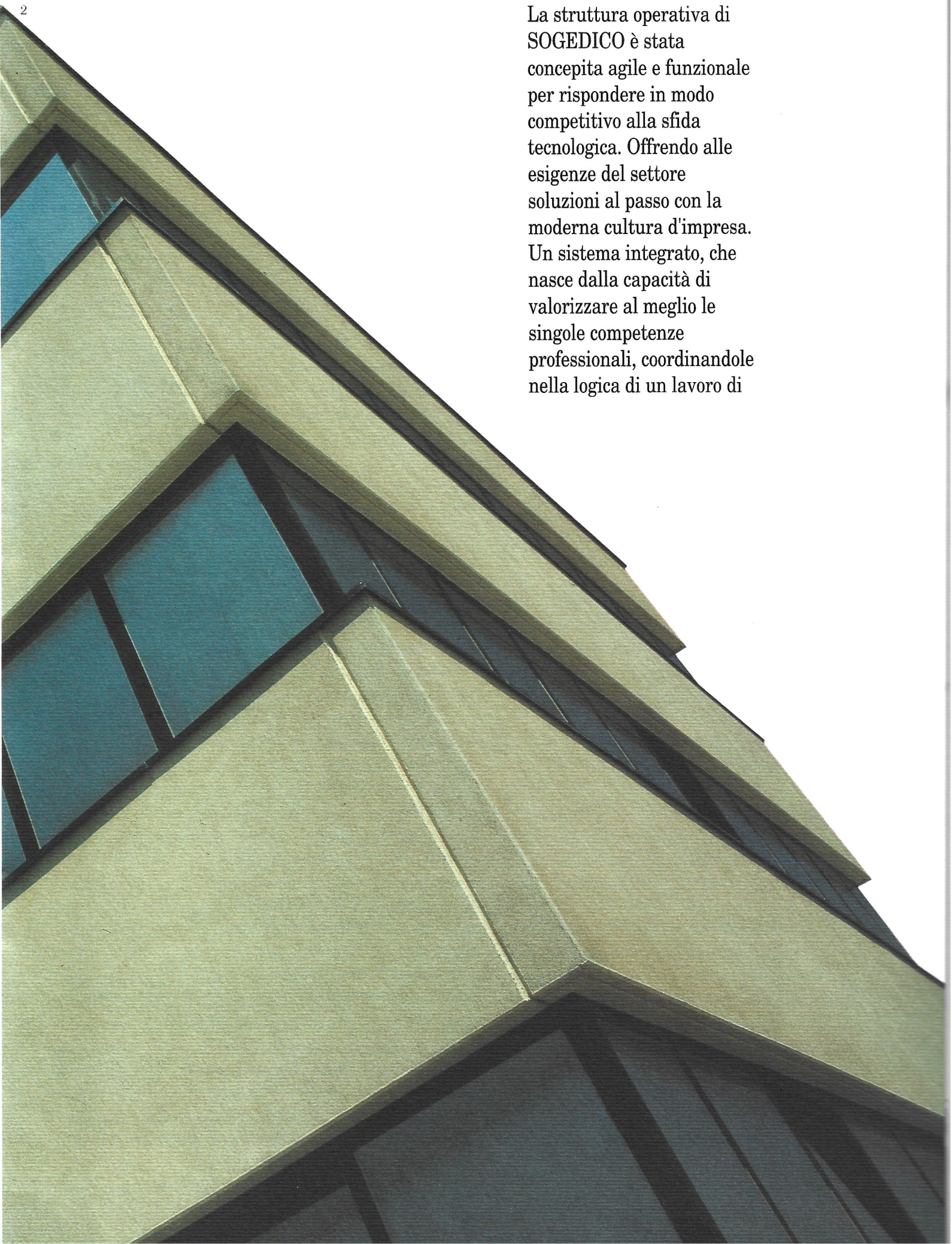
SOGEDICO SpA, con sede a Cagliari, è nata nel 1974.
Fin dall'inizio dell'attività la società presentava un'elevata capacità operativa,derivata dalla esperienza professionale dei suoi promotori.
Da allora ha realizzato, sia attraverso appalti pubblici che attraverso l'istituto della concessione statale e regionale, importanti opere quali acquedotti, impianti di potabilizzazione e depurazione, strade, impianti sportivi, opere civili e infrastrutture portuali.





La struttura operativa di SOGEDICO è stata concepita agile e funzionale per rispondere in modo competitivo alla sfida tecnologica. Offrendo alle esigenze del settore soluzioni al passo con la moderna cultura d'impresa. Un sistema integrato, che nasce dalla capacità di valorizzare al meglio le singole competenze professionali, coordinandole nella logica di un lavoro di

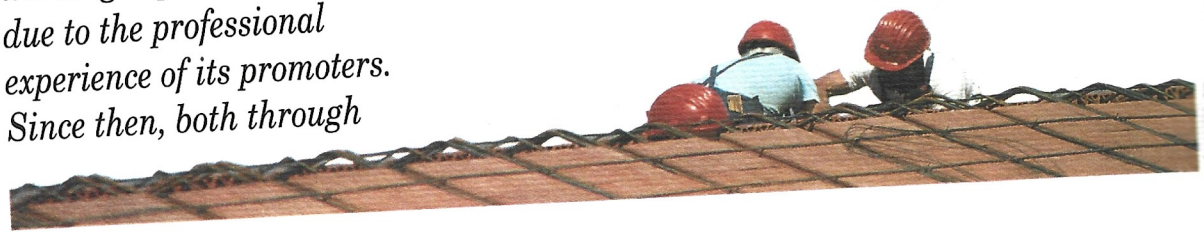
gruppo. Attraverso l'equilibrio ottimale tra lo staff dirigenziale, il personale specializzato, le risorse economiche e i mezzi impiegati.
Inoltre, alla progressiva espansione strutturale ed economico-finanziaria, SOGEDICO ha fatto corrispondere un ampliamento dei settori di intervento e una diversificazione dell'attività attraverso la creazione di nuove realtà imprenditoriali e la partecipazione a consorzi e gruppi consortili. Fino ad assumere la forma di moderna holding,



diventando uno dei gruppi leader del settore in Sardegna.
Capacità di analisi, metodologie e risorse umane e professionali all'avanguardia assicurano a SOGEDICO un'elevata qualità operativa e un'ampia flessibilità di azione, al servizio di quanti lavorano per costruire la Sardegna di domani.



SOGEDICO SpA, with legal seat in Cagliari, has been established in 1974.
From the very beginning the company's high level of working capacity has been due to the professional experience of its promoters. Since then, both through

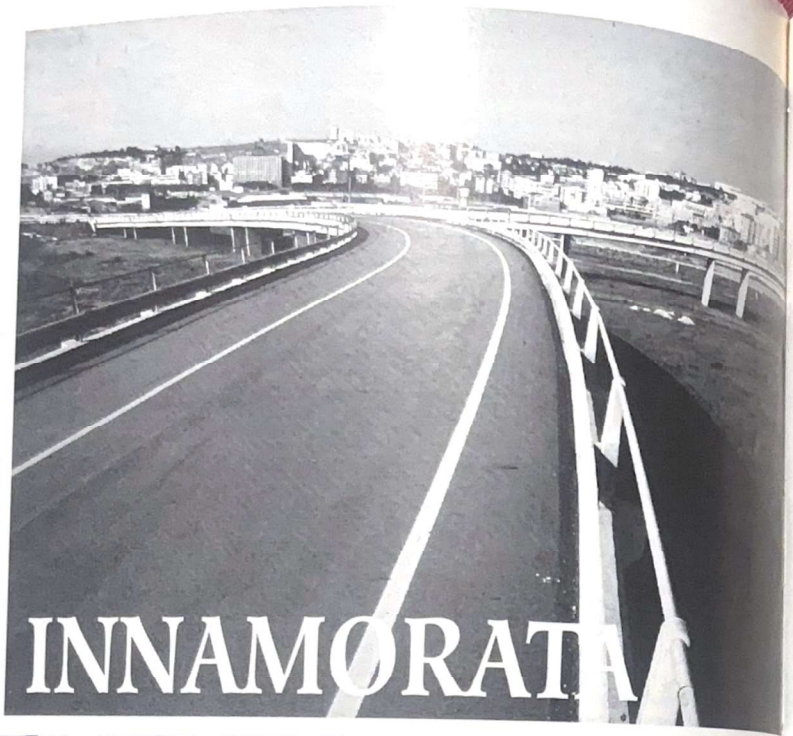


public bids and by the institution of government and regional franchise, it has carried out important works such as acqueducts, water treatment and purification plants, roads, sports facilities, public works and harbour infrastructures.
SOGEDICO's working structure has been conceived agile and functional in order to respond competitively to the technological challenge. It offers modern business solutions to the particular needs of the economic sector. It is an integrated system arising out of the ability to utilize individual professional skills, coordinating them into a team.




SOGEDICO
spa
INCREMENTO
DEL FATTURATO
DAL 1974
AL 1989
£ 15.189.000.000
1989
£ 12.102.000.000
1984
£ 953.000.000
1979
£ 189.000.000
1974

La Sogedico, un'azienda cagliaritana protagonista del comparto costruzioni in Sardegna



La viabilità del porto canale di Cagliari è uno tra i maggiori lavori eseguiti dalla Sogedico. Nella foto, un particolare delle opere

INNAMORATA DEL CEMENTO ARMATO

di Corrado Melis

L'impresa, che celebra quest'anno il suo ventennale, è specializzata in opere pubbliche ed infrastrutture. Grazie all'impulso conferitole dal suo fondatore, l'ingegner Lucio Planta, ha bruciato letteralmente le tappe assicurandosi numerosi lavori di grande impegno sotto il profilo tecnico e finanziario. Cosicché, poco alla volta, è diventata un nome di rilievo

La gamma delle passioni si allarga a soffietto. C'è chi stravede per gli strumenti musicali firmati dai grandi liutai italiani, chi ama le auto d'epoca e chi venderebbe l'anima al diavolo per un Renoir.

Ma c'è anche chi predilige il cemento armato, freddo ed inerte per la stragrande maggioranza ma quanto mai vivo agli occhi degli specialisti poiché il suo uso rende possibili soluzioni costruttive d'avanguardia. Pertanto, non stupisce che il cemento armato vanti accaniti estimatori tra gli operatori edili i quali lo preferiscono senz'altro ai francobolli degli antichi Stati italiani.

L'ingegner Lucio Planta è sicuramente uno di questi. Non a caso, i lavori caratterizzati dall'impiego di strutture in cemento armato sono il fiore all'occhiello della Società generale di costruzioni (Sogedico spa) nata nel 1974 e che quest'anno celebra il ventennale esibendo un ruolino di tutto rispetto. Quando l'ingegner Planta decide di dar vita all'azienda è animato da grandi aspettative, ma certamente non immagina che la sua creatura crescerà tanto in fretta da diventare una tra le più moderne e dinamiche imprese isolane. Un'ascesa vertiginosa il cui filo conduttore è dato proprio dal cemento armato che, imponendo scelte operative ancorate ad un'assoluta razionalità, indirizza la Sogedico verso l'edilizia civile finalizzata alla realizzazione di opere pubbliche e grandi infrastrutture per i privati.

«Se capita — dice Planta — costruiamo anche case, tuttavia, il nostro cavallo di battaglia sono i viadotti, i ponti, gli acquedotti, gli impianti di potabilizzazione e depurazione ed i capannoni industriali. La verità è che la Sogedico, grazie alla particolare articolazione della sua struttura, ripr[illegible] in piccolo l'impostazione delle g[illegible] imprese basata sulla valutazione c[illegible] dei progetti. Da qui la preferenza p[illegible] nei lavori nei quali la pratica dell'ant[illegible] capomastro deve lasciare spazio ad [illegible] preparazione ingegneristica.»

Parole pesate e che, tanto per fare un esempio, trovano pieno riscontro nel sistema stradale del porto industriale di Cagliari. Qui, infatti, i viadotti e le rampe che conducono al ponte della Scafa sono firmati dall'impresa cagliaritana. Osservando queste realizzazioni, si rimane colpiti dalla loro arditezza che poggia sull'impiego massiccio di travi in cemento armato precompresso, fabbricate a piè d'opera: 322 da 17,60 metri e 50 da 32 metri. Al cospetto di un simile spettacolo, nel quale forza e leggerezza convivono, anche gli inesperti convengono che innamorarsi del cemento armato non sia poi così bizzarro. A patto, naturalmente, che questa passione abbia a fondamento una competenza specifica.

Cultura di cui l'ingegner Planta è fornito. Nato a Cagliari nel 1939, il papà della Sogedico si laurea ventisei anni più tardi in ingegneria mineraria discutendo col professor Mario Carta una tesi sul "Trattamento delle discariche di Monteponi". La commissione esaminatrice premia il giovanotto con un bel 110 e pubblicazione della tesi. Per qualche tempo, Planta frequenterà l'istituto di Arte mineraria come assistente e ricercatore del Cnr.

Peraltro, l'attività scientifica del novello ingegnere non dura a lungo. Volitivo, intraprendente e naturalmente portato ai rapporti umani, Planta vuole bruciare le tappe. Una corsa impossibile nella carriera accademica, sicuramente prestigiosa ma legata a cadenze molto lunghe. Molto meglio cimentarsi nel mondo del lavoro per acquisire l'esperienza necessaria ad integrare la preparazione teorica acquisita nei banchi universitari. Alla fine del 1965, Planta entra così alla Vibrocemento che lo destina al cantiere della zona industriale di Villacidro dove la società sta costruendo gli stabilimenti del gruppo Snia. Lavori imponenti nei quali l'utilizzo di prefabbricati (capriate, travi e tegoloni in cemento armato precompresso) si abbinano ad una precisione assoluta imposta dal fatto che, ad opera conclusa, sulle fondamenta dovranno insistere i macchinari. Planta digerisce tutto rapidamente e, quasi senz'accorgersene, diventa capo del cantiere che, in certi periodi, conta anche 500 addetti.



L'ingegner Lucio Planta, fondatore e presidente dell'impresa cagliaritana



Altri due dirigenti della Sogedico. Da sinistra, il dottor Marcello Planta, amministratore delegato e la signora Giulia Maria Fiorelli, consigliere e responsabile del settore finanza aziendale

Allorché nel 1974 lascia la Vibrocemento, Planta vanta conoscenze di prim'ordine sia sotto il profilo tecnico che per quanto riguarda le relazioni umane. Oramai trentacinquenne, reputa giunto il momento di divenire a sua volta imprenditore e fonda la Sogedico, associandosi a Salvatore Caboni, titolare di un'impresa specializzata in movimento terra. L'azienda ha sede a Villasor. La nuova veste, però, non induce Planta a tralignare gli studi e le cognizioni pratiche incamerate alla Vibrocemento sono i punti di riferimento costanti cui informerà il suo operato. Ecco perché la Sogedico punta da subito a quella branca dell'edilizia civile che ha ad oggetto opere pubbliche e grandi infrastrutture per i privati. Nel contempo, Planta resta fedele ad un altro principio cui crede fermamente: la valorizzazione degli uomini che, secondo lui, non sono una merce ma vanno coinvolti nell'attività per farne soggetti attivi e responsabili.

Tutte queste cose l'ingegner Planta ce le dice nel suo ufficio al terzo piano del palazzo di via Nazario Sauro dove la Sogedico ha la sede sociale dal 1984. In precedenza, dopo aver acquistato le quote in mano a Caboni, l'impresa aveva operato in via Galassi.

L'ufficio di Planta è il cuore dell'azienda: qui, prende corpo la strategia operativa che finora non si è mai discostata dai presupposti iniziali. Dietro ogni scelta si trova, infatti, lo zampino di quest'uomo che, seduto davanti ad una scrivania in stile Ottocento, si dilunga in particolari sulla sua avventura imprenditoriale. Viso pieno, sorriso facile, loquela sciolta, capigliatura nera appena picchiettata di grigio, occhiali da lettura tenuti da un collarino. Ogni tanto interrompe la chiacchierata per rispondere al telefono e noi ne approfittiamo per curiosare nell'ufficio dalle cui ampie finestre si apprezza un panorama variegato: le ville allineate in viale Trento, il palazzo della Regione, in lontananza l'aeroporto e davanti lo stagno di Santa Gilla. Quadri, stampe, divani in pelle ed uno scaffale colmo di pubblicazioni che evidenziano gli interessi dell'inquilino: "La normativa italiana sul calcestruzzo pronto", "Carta dei suoli e delle aree irrigabili della Sardegna", "Archivio giuridico delle opere pubbliche", "Azienda oggi - enciclopedia pratica del management", "Albo nazionale dei costruttori", "Enciclopedia, scienza e tecnica", "Manutenzione e restauro", ecc.. Sbirciando, si notano anche libri d'arte ed a soggetto locale come "I quaderni bolotanesi", "I fatti di Buggerru" ed il "Nuovo bullettino archeologico sardo".

Come dire che le costruzioni non sono l'unica occupazione dell'ingegner Planta il quale riesce a ritagliarsi il tempo per ascoltare musica classica, dedicarsi alla società sportiva "Esperia" (presidente in passato ed ora membro del direttivo) e seguire da vicino la comunità terapeutica di padre Salvatore Morittu.

L'impegno profuso nell'azienda non impedisce, però, a Planta di intessere molteplici legami esterni. Dal 1981 al 1984 eccolo presidente dell'Api sarda, mentre oggi fa parte della giunta che regge l'Associazione industriali ed è consigliere del Banco di Sardegna, della Camera di commercio e dell'Università.

La scheda non sarebbe completa se tralasciassimo le iniziative rivolte a promuovere associazioni d'imprese che, sommando le forze, possano aspirare ad accaparrarsi importanti commesse. Ancora a lui si deve la nascita del consorzio Idrosar, che intende dare attuazione al Piano Acque predisposto dalla Regione Sardegna, e del consorzio Metro Cagliari, sorto con l'obiettivo di costruire in città i parcheggi previsti dalla legge Tognoli.

Planta, insomma, non è soltanto un tecnico preparato ma possiede le qualità tipiche dell'operatore di razza: tenacia, acume, estro. Nessun dubbio che l'ascesa della Sogedico sia scaturita dalla sua azione trainante.

A questo punto, il lettore potrebbe credere che l'impresa cagliaritana si esaurisca nel solo Planta. Le cose, come ovvio, stanno diversamente. Al *deus ex machina* si affianca, infatti, uno staff di cui ne riflette lo stile. Cominciamo dall'amministratore delegato Marcello Planta, dottore in economia e commercio, che arricchisce quotidianamente la società col bagaglio delle pluridecennali esperienze maturate lavorando ad altissimo livello presso la Cartiera di Arbatax, il consorzio "Fabocart", le Cartiere Italiane riunite, le Officine elettrochimiche del Trentino e la Cattanco costruzioni di Bergamo. L'ingegner Planta, il dottor Planta e Maria Giulia Fiorelli, una giovane quanto misurata signora, che funge da tesoriere, sono i consiglieri della società.

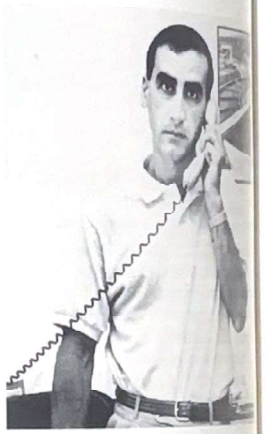


Il ragionier Andrea Mura, responsabile amministrativo



Il direttore tecnico geometra Giorgio Boaretto





Gli ingegneri Marco Roberto ed Ignazio Cogoni che sovraintendono ai cantieri e curano i rapporti con i committenti

L'ingegner Planta ricopre anche la carica di direttore generale, mentre il dottor Planta quella di vicedirettore generale.

Dopo la testa, il corpo dell'azienda o, meglio, gli organi che danno esecuzione alle direttive centrali. In primo luogo, il settore tecnico cui sovraintende il geometra Giorgio Boaretto che vanta una notevolissima preparazione, specie in campo acquedottistico, conseguita lavorando da giovanissimo in varie imprese continentali e locali.

Da lui dipende innanzi tutto la struttura tecnica di cui fanno parte gli ingegneri Marco Roberto e Ignazio Cogoni che controllano i cantieri e tengono i rapporti con la committenza. Roberto e Cogoni sono due elementi molto validi che si dedicano al loro lavoro con entusiasmo. L'assunzione del primo è un passaggio obbligato nell'"amarcord" Sogedico. Siamo nel 1983. Roberto, che ha appena conseguito la laurea, cerca occupazione. Dotato di un bello spirito, bussa alla casa dell'ingegner Planta che, dopo averlo ascoltato, lo invita a presentarsi negli uffici dell'impresa. L'azienda può contare su un'altra pedina.

Nella sfera delle competenze di Boaretto rientra poi l'ufficio tecnico diretto dal geometra Giovanni Marroccu e che s'interessa delle gare d'appalto. A fornire le notizie è il "Crespes", un bollettino edito dall'Associazione industriali di Cagliari che porta tutti i bandi degli enti pubblici: Comuni, Province, Regione, comunità montane, consorzi industriali, consorzi di bonifica, ecc.. Per i costruttori il "Crespes" ha il valore di una bibbia. Senza di esso, avere nozione dei lavori comporterebbe una fatica improba. Altre pubblicazioni informano sui bandi dei ministeri. L'ufficio tecnico sceglie i bandi meritevoli d'attenzione e li segnala alla direzione della società che chiede d'essere invitata. Superata questa fase, il Marroccu ed i suoi collaboratori studiano la gara in termini di fattibilità ed effettuano un quadro comparativo di costi e ricavi. La patata bollente passa, quindi, alla direzione che decide d'inviare o meno l'offerta con l'entità dello sconto praticato. La delicata questione impegna, a seconda dei casi, soltanto l'ingegner Planta oppure l'intero vertice della società.

Sull'ufficio tecnico ricadono anche la contabilità dei lavori, in base alla quale l'impresa incassa gli acconti ed i saldi, e l'analisi dei costi per ciascun cantiere al fine di evidenziare gli eventuali errori che determinano la differenza tra preventivo e consuntivo.



Parziale veduta dell'ufficio tecnico



Il responsabile dell'ufficio tecnico, geometra Giovanni Marroccu

L'ufficio tecnico è ancora in prima linea per ciò che concerne la gestione dei cantieri, ciascuno dei quali dipende da un capo che ne segue minutamente l'attività e governa gli operai i quali, dato il tipo di edilizia praticato dall'impresa cagliaritana, sono in prevalenza ferraioli e carpentieri.

Infine, l'ufficio tecnico si cimenta in qualche progetto riguardante strade, opere d'arte relative alle stesse e piccoli impianti come, ad esempio, serbatoi d'acqua: esulano, invece, dalle sue attribuzioni gli elaborati dei lavori pubblici che vengono predisposti dalle amministrazioni committenti.

Il settore tecnico è, dunque, lo strumento attraverso il quale le scelte operative della Sogedico trovano concreta attuazione.

L'organigramma comprende anche il settore amministrativo (ragionier Andrea Mura), il settore personale (Giampietro Cabras) e l'ufficio acquisti (Salvatore Tramatzu e geometra Marco Serra) che, ricevute le richieste dei cantieri, individua i fornitori di materiali e presenta all'amministratore delegato il quadro comparativo delle offerte.

La carrellata si conclude con Giuseppe Dessì un ex capo cantiere in pensione dal 1990 ma che continua a collaborare con la società come consulente esterno. Per la sua provata capacità assolve il ruolo di coordinatore dei lavori.

Aggiungendo le impiegate di segreteria (Mirella Tuveri e Martina Velluti), alcuni operai ed il capo officina (Tarcisio Sideri), si arriva a circa quaranta addetti. Una compagine molto affiatata e con notevole professionalità che permette all'impresa di affrontare gli spinosi problemi posti dai lavori ed aprire contemporaneamente diversi cantieri. Mancan-



Parziale veduta del deposito mezzi a Macchiareddu

do di un volano del genere, la Sogedico dovrebbe riporre nel cassetto buona parte delle sue ambizioni. Ma, per fortuna, la squadra c'è e quando le commesse arrivano parte a tutto gas.

Quadri di questo tipo non s'improvvisano ne si comprano al mercato; la loro formazione è lenta e presuppone un costante affinamento tra successi ed errori. Un processo che nell'azienda di via Sauro ha conosciuto tutte le fasi sino all'*optimum* attuale.

«Oggi — sottolinea l'ingegner Planta — viviamo in certo senso di rendita poiché l'azienda ha superato da tempo le fasi intermedie. Peraltro, sarebbe ingeneroso dimenticare il prezioso apporto degli elementi che negli anni si sono avvicendati nell'impresa.» Al presidente della Sogedico l'argomento piace e giù una sfilza di nomi. Citarli tutti non è possibile, anche per evitare il rischio di un'arida elencazione. Nondimeno, riteniamo opportuno ricordare l'ingegnere Antonio Tocco, per lunghi anni e sino al 1990, direttore tecnico; il ragioner Enrico Rais, direttore amministrativo dal 1982 al 1984 e successivamente presidente della società; il dottor Raffaele Salvago, amministratore unico nel 1989 e poi vicepresidente; il capo cantiere Giuseppe Dessì approdato dalla Vibrocemento e che, come abbiamo appena visto, è ancora a disposizione dell'azienda; il capo cantiere Raffaele Cogoni, anche lui ex dipendente Vibrocemento, sulla cui competenza (specie in tema di cemento armato) l'impresa potrà contare sino al 1986 quando lascia il posto a causa di una grave malattia. Per quest'ultimo, l'ingegner Planta ha parole di vivissimo apprezzamento: tecnico provetto, consigliere, uomo di fiducia. Forse per pudore, il presidente della Sogedico non dice che, per ricordare l'indimenticabile collaboratore, l'azienda ha assunto i figli Ignazio e Salvatore.

Da via Nazario Sauro all'agglomerato industriale di Macchiareddu, la sterminata pianura dove il Casic ha creato una cittadella del lavoro. Strade, acquedotto, reti elettrica, idrica e fognaria, impianti di depurazione e smaltimento dei rifiuti solidi e tanti stabilimenti industriali, grandi e piccoli, intervallati da spazi che d'inverno sono ricoperti da una soffice coltre verde e nei mesi estivi si colorano di giallo per il sole cocente. Cielo, mare, lo stagno di Santa Gilla, le caselle salanti della Contivecchi. In questo scenario è ubicato il deposito della Sogedico che, facendo ricorso ad un'immagine militare, appare come una grande caserma dove sono concentrati i mezzi per andare in battaglia. Nel nostro caso, però, non si tratta di artiglierie, cannoni e carri armati ma dei materiali e macchinari necessari per portare avanti i lavori. Un esercito civile che scende in campo per ubbidire alla chiamata della commessa.

Il deposito (quasi 8 mila mq.) consta di un enorme piazzale e di due capannoni. Nel primo sono accatastate attrezzature di ogni tipo, tanto da fare pensare ad un mercato dell'edilizia.

Gru giallo e rosso che, ripiegate su sé stesse, paiono altrettanti pachi... durante la siesta; ce ne sono due di gra... de potenza (altezza 40 metri, capacità ... sollevamento alla punta del brac... 1400 chilogrammi) ed altre sette con ca... ratteristiche inferiori. Lo sguardo corr... ora sue due mastodontici escavato... con braccio allungabile sino ad otto m... tri ed una benna dentata che raggiun... cinque metri di profondità. Ognuna ... queste bestioline rimuove in otto ore ... tre 500 mc. di terra e la carica sul ... mions.

Il campionario dei mostri conti... con un motograder che, tramite una ... ma d'acciaio orientabile in tutti i sens... livella il terreno preparandolo alla pa... mentazione. La categoria grandi forze ... annovera inoltre un'autogru munita ... braccio che si eleva a 25 metri d'altezza ... con portata al gancio di ben 20 tn. La ... impiega per spostare grossi pesi e n... montaggio di prefabbricati e carpen... ria. Si difende molto bene anche il ba... dozer "apripista": sul muso una lam... d'acciaio per gli sbancamenti e nel re... denti che frantumano la roccia. Un gio... cattolo da non regalare per le feste.

La rassegna comprende anche s... escavatori gommati con pala frontale ... dietro un escavatore od un martello ... pneumatico (non per nulla sono chia... mati "terna") ed una ruspa che può ... muovere montagne di detriti.

Rispetto a questi gorilla, sembrano ... quasi nani i cinque carrelli elevatori, ... rullo vibrante, i cinque dumper, i qua... tro motocompressori, le betoniere, ...

trance, le sagomatrici, le intonacatrici, le motosaldatrici, i due miniescavatori per interventi di modesta entità, i tre camions ed il pianale che vengono impiegati per trasferire la divisione corazzata in zona operazioni.

Oltre ai mezzi, nel piazzale stazionano cataste di materiali tra cui un'infinita quantità di ponteggi Dalmine «con i quali — dice sorridendo il geometra Boaretto — possiamo coprire 10 mila mq. di prospetti».

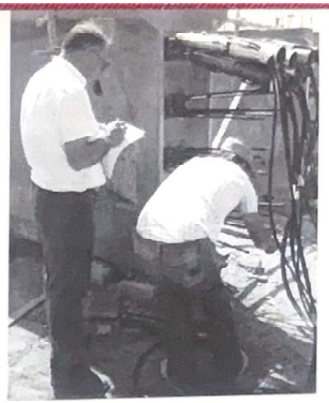
Ai lati del deposito, i due capannoni. Uno è sede dell'officina e l'altro funge da contenitore per automobili ed una miriade di attrezzi: martelli pneumatici, piccole betoniere, motori elettrici, seghe circolari, trapani, mole smeriglio, ecc..

Un imponente armamentario che non si forma d'incanto ma prende consistenza parallelamente all'irrobustirsi dell'impresa.

Acquisita la commessa, il deposito di Macchiareddu entra in agitazione per preparare il cantiere che metterà le tende nel sito dove si deve effettuare il lavoro. Il cantiere sorge rapidamente: qualche baracca per l'ufficio e di fronte uno spiazzo delimitato alla bell'e meglio dove stazionano macchinari ed attrezzature e nel quale si aggirano gli operai in tuta azzurra, casco, guanti, occhiali e cuffie antirumore. I carpentieri hanno alla vita una cinghia da cui pendono il martello e la borsa con metro, matita e chiodi; la strumentazione dei ferraioli è dotata, invece, di tenaglie, metro, matita e gesso.

La Sogedico vede la luce nello studio del notaio cagliaritano Teseo Sirolli Mendaro. Quale sarà il suo avvenire? Gli interrogativi si sprecano. Per il momento, sul tappeto c'è soltanto il credito personale dell'ingegner Planta cui gli anni trascorsi alle dipendenze della Vibrocemento sono valsi ad ottenere un'ottima introduzione.

La nuova impresa riesce, però, a mettersi subito in evidenza con un lavoro di movimento terra per irrigazione commissionatole dal Consorzio di bonifica della Nurra. Il dado è tratto. La Sogedico acquista un volto. Il secondo impegno vede l'azienda in Costa Smeralda unitamente alla Cualbu spa L'appalto prevede la realizzazione di strade (54 chilometri) e delle reti idrica e fognaria in tutte le lottizzazioni sorte dopo l'insediamento di Porto Cervo: Porto Cervo Marina, Cala di Volpe, Cala Romantica, la zona





Raffaele Cogoni e Giuseppe Dessì, due capicantiere che hanno lasciato un ricordo indelebile nella storia della società

del Pevero. Uomini e mezzi mettono le tende nel regno dorato del turismo d'élite. Assistendo al loro arrivo, qualcuno li battezza "americani" con esplicito riferimento alla ricca dotazione dell'esercito statunitense durante l'ultima guerra.

Quelli della Sogedico hanno anche la soddisfazione di ricevere una visita dell'Aga Khan. Ciò avviene al completamento di uno svincolo. Il capo degli Ismailiti all'improvviso e chiede di parlare col capo squadra Antonio Pistis. Questi si presenta ed il principe, dopo avergli stretto la mano, gli dona una bottiglia di liquore. Pistis, che non sta nei panni per la gioia, racconta più volte l'episodio ed i colleghi, per sfotticchiarlo, gli appioppano l'epiteto *sa man'e s'Aga Kahn*.

Mentre l'operazione in Gallura è ancora in corso, l'impresa cagliaritana vince una gara bandita dal Consorzio di Bonifica del Cixerri. Il lavoro consiste nel costruire un imponente viadotto per scavalcare all'altezza di Assemini i rii Mannu e Cixerri.

L'ingegner Planta questa volta gioca in casa: l'opera comporta, infatti, fondazioni speciali ed un impalcato con travi in cemento armato precompresso che pesano 40 tn. ciascuna e vengono sollevate da autogru.

Ormai la Sogedico è un nome. Ed alla reputazione acquisita sul campo si som-



Scorcio della rete stradale realizzata dalla Sogedico in Costa Smeralda unitamente alla Cualbu spa

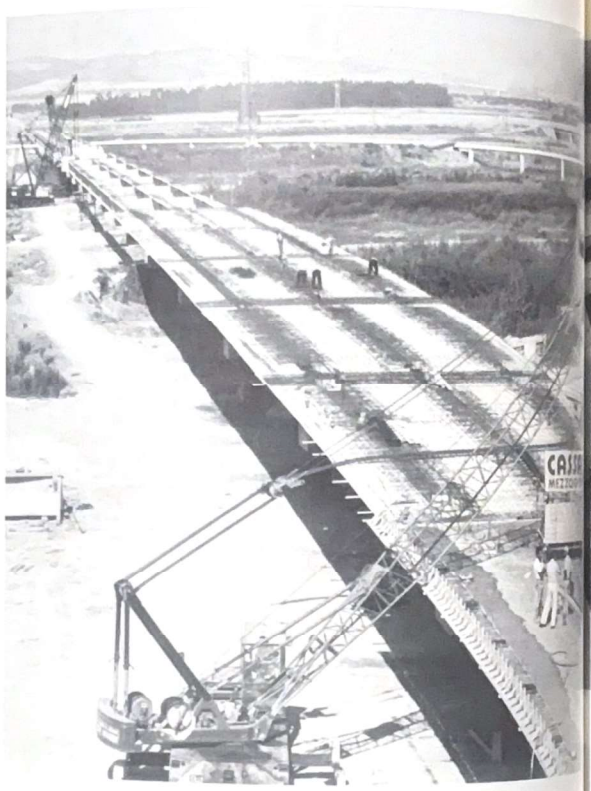
mano altri fattori determinanti per un'azienda che scalpita come un puledro: accumulazione di risorse, rafforzamento dei quadri, maggiore disponibilità quanto a macchinari ed attrezzature. Dal canto suo, l'ingegner Planta si rende protagonista d'un attivismo che non conosce soste e contribuisce ad imporre l'impresa nel mercato delle costruzioni in sede regionale. I risultati parlano chiaro. Tra il 1981 ed il 1984 la Sogedico, costruisce un impianto di depurazione al servizio di Oristano e della sua zona industriale. L'intervento concerne tutte le opere civili: sedimentatori, vasche di trattamento ed accumulo, letto di essicamento dei fanghi e fabbricati.

Più o meno nello stesso periodo, l'Ente autonomo del Flumendosa incarica la Sogedico di realizzare a Settimo San Pietro l'impianto di potabilizzazione del Simbirizzi, un'opera fondamentale per allontanare da Cagliari lo spettro della sete. I lavori hanno ad oggetto decantatori, filtri, serbatoi di accumulo e costruzioni civili.

L'opera fila liscia, nonostante uno sciopero del personale che minaccia di mandare in rovina un muro di contenimento di 40 mq. già armato e che attende le gettata del calcestruzzo. A risolvere il problema provvedono il capocantiere Giuseppe Dessi ed il geometra Arturo Ledda che, una sera, dopo che gli operai si sono allontanati, riescono a completare il lavoro impiegando il contenuto di quattro betoniere da 10 mc. ciascuna.

Il giorno seguente, le maestranze mugugnano: «su muru è ghettau ... porca miseria, maistu Dessi custa sidda pagara!». Qualche ora dopo la vertenza è archiviata.

La marcia dell'azienda cagliaritana procede con un crescendo rossiniano. Per rendersene conto basta scorrere la cronologia degli appalti limitandoci a cogliere i lavori più significativi. Nel 1982 la Sogedico mette mano, per conto del Comune di Cagliari, ad un'opera imponente: i collettori per dirottare le acque fognarie verso il depuratore di Is Arenas. Mentre l'anno successivo, vinto l'appalto bandito dal ministero dei Lavori Pubblici, l'impresa si sposta in Barbagia dove costruisce la nuova questura di Nuoro. Segue l'ammodernamento della statale 130: venti chilometri di strada tra Decimo e Siliqua, larga 14 metri ed a 4 corsie, più un viadotto metallico sul rio Sesi e tre cavalcavia.

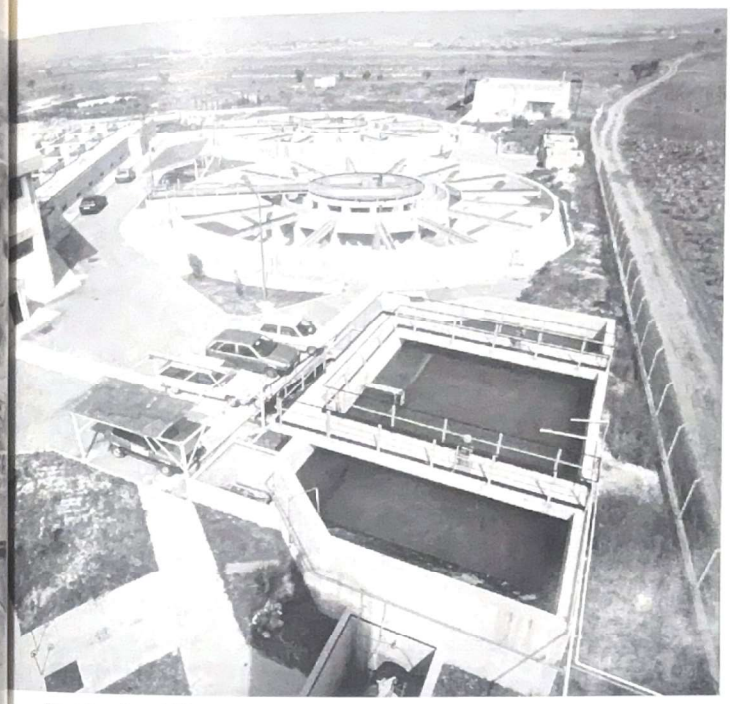


Un'altra significativa opera dell'impresa cagliaritana: il viadotto che scavalca i rii Mannu e Cixerri

A ruota la circonvallazione di Buggerru, programmata dalla Provincia di Cagliari che ha stanziato 6746 milioni. La strada si snoda per sette chilometri nel costone del monte Planu Sartu che sovrasta il paese. La sua realizzazione comporta il superamento di rilevanti difficoltà tecniche: occorre, infatti, costruire muri di contenimento prefabbricati in cemento armato, alti da due ad otto metri, e mettere in opera una barriera costituita da una rete e funi d'acciaio al fine di evitare la caduta di massi sul sottostante abitato. Oggi a chi percorre quella strada si offre una meravigliosa vista: il tratto di mare tra Capo Pecora e Buggerru.

La Sogedico, non ha alle spalle una lunga, ma nel suo curriculum tappe positive sono già numerose. I dieci anni di attività si chiudono con oltre dieci miliardi di fatturato. Un risultato notevole tenuto conto che nel 1976 si è andati oltre i 953 milioni. Per un'impresa giovane, ci sarebbe da dormire gli allori. Ma l'ingegner Planta non sente di rallentare e si prepara ad altre battaglie.

Il porto industriale di Cagliari è giunto alla fase della viabilità, prevista dal piano generale per collegare l'infrastruttura col territorio isolano. La spesa per le strade si aggira intorno ai 100 miliardi. Una torta decisamente appetibile dalla quale i costruttori sardi sono esclusi



Parziale veduta dell'impianto di potabilizzazione del Simbirizzi



Il viadotto sul rio Sesi, uno dei grandi lavori eseguiti durante l'ammodernamento della statale 130 (tratto Decimo-Siliqua)

si poiché nessuno di essi ha le finanze ed i mezzi tecnici per imbarcarsi in opere di quella mole. A meno che non si dia vita ad un'associazione temporanea d'imprese che consenta di mettere sul piatto della bilancia una forza adeguata. L'ingegner Planta parte sparato in questa direzione e riesce a riunire dieci aziende che costituiscono il consorzio "Sardegna 80". Il pool ha le carte in regola per partecipare alla spartizione, nel solco della legge che disciplina gli interventi nel Mezzogiorno secondo cui il 30% dei lavori deve andare ad operatori locali. Alla Sogedico competono i viadotti e le rampe di cui abbiamo detto in apertura. Opere rilevanti, specie sotto il profilo tecnico in quanto conferma che nel cemento armato l'impresa cagliaritana ci sa proprio fare.

Il rosario delle opere ci presenta ora un lavoro diretto a potenziare l'acquedotto del Campidano (committente l'Ente autonomo del Flumendosa). In buona sostanza, condotte in fibrocemento che corrono per 30 chilometri e condotte in ghisa con uno sviluppo di 6 chilometri.

Nel periodo 1985-1990 spicca, invece, la costruzione, in citta, di un grande complesso destinato alla Motorizzazione civile. Il primo lotto comprende un grande edificio su tre piani (ciascuno da 1500 mq.), riservato agli uffici, ed un capannone di 700 mq. che accoglierà il Centro prove autoveicoli. Nel secondo lotto rientrano, invece, un edificio su tre piani (ciascuno da 700 mq.) ed un altro capannone nei quali svolgerà la sua attività il Centro prove motori.

Alla fine degli anni Ottanta, per iniziativa dell'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione, decolla un ambizioso progetto: il recupero del colle e del castello di San Michele. L'appalto è appannaggio del consorzio "Cagliari 88" di cui fa parte la Sogedico che s'impegna a costruire le strade, le reti idrica ed elettrica, gli impianti antincendio e di irrigazione e la messa a dimora del verde. Il lavoro è in corso, ma si notano chiaramente i muri di contenimento in cemento armato, rivestiti con piccoli conci di trachite giallognola, costruiti dall'impresa nei punti di maggiore pendenza lungo la strada che, sviluppandosi sinuosamente, permetterà ai visitatori di raggiungere la sommità del colle ed il castello. Gli stessi conci verranno utilizzati



Particolare della circonvallazione di Buggerru, sette chilometri che si snodano lungo il costone del monte Planu Sartu sovrastante il paese

per pavimentare la strada.

La partecipazione a "Cagliari '88" non cade dal cielo. Al fondo, c'è la caparbia determinazione del solito Planta che inventa e trascina. Lo stesso vale per la presenza dell'impresa nei consorzi "Sviluppo Sardegna", "Sacogen" e "Sant'Elia" che opera tra gli anni Ottanta e Novanta. Il primo realizza un programma di edilizia scolastica a Cagliari e provincia (committenza della Provincia); il secondo costruisce la nuova sede del Cis in viale Bonaria (committente la stessa banca); il terzo provvede a modernizzare lo stadio in vista dei Mondiali (Comune di Cagliari).

L'incremento dell'attività si traduce automaticamente nel fatturato la cui curva s'impenna: 15.189.000.000 nel 1989 e 16.928.000.000 l'anno dopo. Niente male per un'azienda che conta una quindicina di primavere.

L'espansione procede ancora. L'Ente autonomo del Flumendosa predispone una condotta di circa 4 chilometri, con tubi in cemento armato dal diametro di 1100 mm., per portare l'acqua del rio Santa Lucia all'acquedotto industriale del Casic. Il lavoro ha come teatro le pendici delle colline sulcitane ammantate da una lussureggiante vegetazione. L'opera viene eseguita dalla Sogedico che ristruttura anche una dighetta sul ruscello e collega il nuovo acquedotto al sistema del Flumendosa mediante l'installazione di una valvola Jhonson. Significativa anche la ricostruzione a Nebida, davanti alla spettacolosa veduta del Pan di Zucchero, dell'abitato di Masua reso pericolante dagli smottamenti. L'impresa costruisce un villaggio le cui abitazioni sono tanto aggraziate da poter essere confuse con quelle di un insediamento turistico.

La Sogedico realizza, inoltre, le opere civili nei circa 40 punti di avvistamento distribuiti nell'isola per il monitoraggio degli incendi mediante telecamere e raggi infrarossi. In pratica, tralicci metallici, alti tra 5 e 15 metri, che vengono installati in cima alle colline e piccoli locali nei quali sono alloggiate le batterie di accumulo dell'energia elettrica prodotta dai pannelli fotovoltaici. In qualche caso, come a Monte Moro, un rilievo granitico sopra Porto Cervo, per poter raggiungere la sommità occorre costruire anche una scala metallica.

L'impresa di via Nazario Sauro ha dunque, le ali ai piedi. Ricorda Giuseppe Dessì: «in certi periodi i cantieri sono 3 gli operai, impiegati 300». Il favorevole andamento si riflette nel fatturato che registra uno straordinario balzo in avanti, attestandosi nel 1991 a quota 29.211.000.000. L'ingegner Planta commenta: «un esito lusinghiero e, almeno parzialmente, insperato».

Oltre ai successi nel lavoro, la Sogedico, adesso ha anche una storia umana punteggiata di episodi e personaggi sui quali ci si sofferma volentieri. La costruzione dei viadotti lungo la rete stradale del porto industriale di Cagliari inorgoglisce l'impresa per i problemi connessi alla loro realizzazione. Tecnici ed operai ce la mettono tutta. Ma qualcuno, nottetempo, si prende la briga di rompere la nuova nel paniere. Si tratta degli zingari accampati in riva allo stagno di Santa Gilla, che penetrano furtivamente nel cantiere e fanno man bassa di coperture, batterie per auto, teloni, tavole, motorini d'avviamento per le ruspe, ecc. La vigilanza notturna fa quello che può. Gli operai sono indignati e vorrebbero reagire. Fermarli non è facile. Oggi negli ambienti della società quelle razzie vengono menzionate sorridendo.



Un'altra opera firmata dalla Sogedico: la sede della Motorizzazione civile a Cagliari

Ripercorrendo le vicende andate, si ricordano anche la perizia e lo straordinario ascendente che i capi cantieri Raffaele Cogoni, Giuseppe Dessì e Antonio Perra esercitano sugli operai i quali danno il meglio di sé soprattutto per non dispiacere ai loro diretti superiori. Così come si rammentano l'abilità e la generosità di Cogoni che corregge grossolani sbagli compiuti dai progettisti ed in altre occasioni protegge i suoi sottoposti assumendosi la responsabilità di certe sviste.

La chiacchiera attualizza anche fatterelli curiosi, uno dei quali ruota attorno al muratore sinnaese Antonio Murru che presta la sua opera nel cantiere di Simbirizzi. Murru critica due colleghi che ce l'hanno fatta a costruire il muro di un chiarofloculatore e viene a sua volta sfidato. L'operaio parte in quarta e realizza l'opera da solo. In cinque ore mette uno sull'altro la bellezza di 850 blocchetti, ognuno dei quali pesa 24 chili.

Infine, nel libro dei ricordi trova posto l'ingenuità di un operaio che, nel corso dei lavori in Costa Smeralda, si rivolge all'ingegner Giorgio Vargiu, direttore del cantiere, chiedendogli d'inter-



Lavori in cemento armato nelle strade del colle di San Michele

venire perché l'azienda gli conceda un prestito. La cosa non va avanti e l'operaio se ne lamenta col capo cantiere Giuseppe Dessì che gli risponde: «se fossi passato in via gerarchica, forse avresti ottenuto un risultato migliore». L'operaio soggiunge: «come sarebbe a dire in via gerarchica, la sede della Sogedico non è più in via Galassi?». Il fanciullone ritiene che "via gerarchica" sia una strada di Cagliari.

La Sogedico vola e tutto lascia credere che il futuro le riserverà ulteriori progressi.

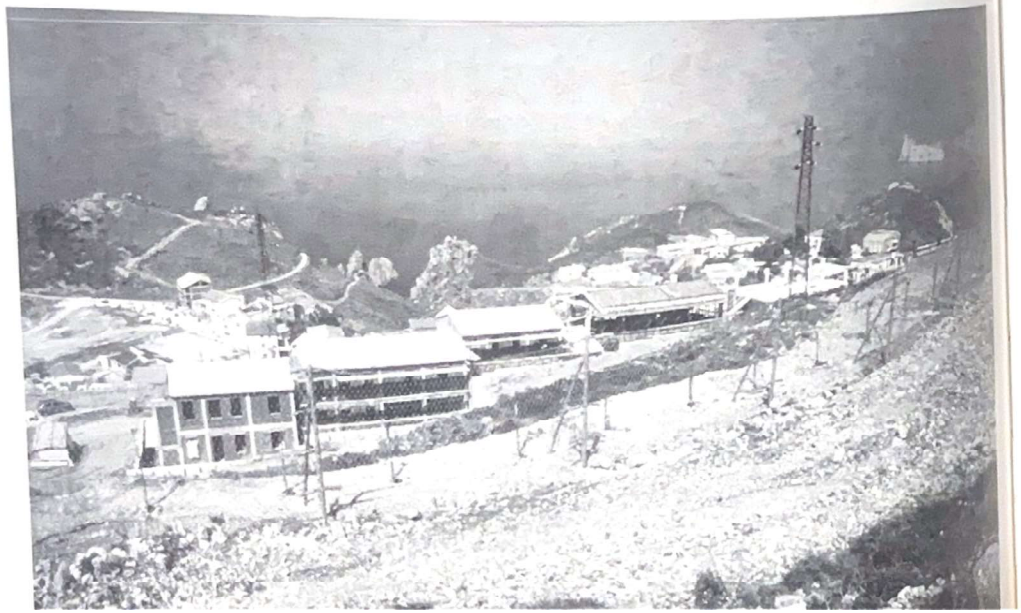
L'economia italiana comincia, però, a dare segni di stanchezza e la recessione colpisce duramente il comparto costruzioni. Le commesse diminuiscono di colpo e, con esse, il numero dei cantieri in funzione. Un fenomeno nazionale che, in Sardegna, regione povera, acquista contorni drammatici. Il ristagno coinvolge anche l'impresa cagliaritana che, peraltro, in attesa di tempi migliori, si astiene dal licenziare i dipendenti ed usa la scure solo nei confronti dei salariati, parte dei quali in questo momento risulta inutilizzabile.

L'ingegner Planta commenta con realismo: «Contrariamente a quanto si ritiene, per l'edilizia le difficoltà non sono riconducibili unicamente agli effetti negativi di Tangentopoli. In effetti, la macchina ha accusato un pericoloso rallentamento già da prima e la ragione sono i tanti lacci con cui la burocrazia ostacola gli imprenditori edili. Impedimenti da rimuovere rapidamente se si vuole restituire linfa ad una branca che crea ricchezza ed occupazione. In particolare, occorre modificare le regole del gioco, lasciando ai costruttori piena libertà d'azione e riservando all'amministrazione pubblica il ruolo di controllare».

L'impresa cagliaritana ha costruito anche la condotta che collega l'acquedotto industriale del Casic al rio Santa Lucia. Nella foto, la posa delle tubazioni



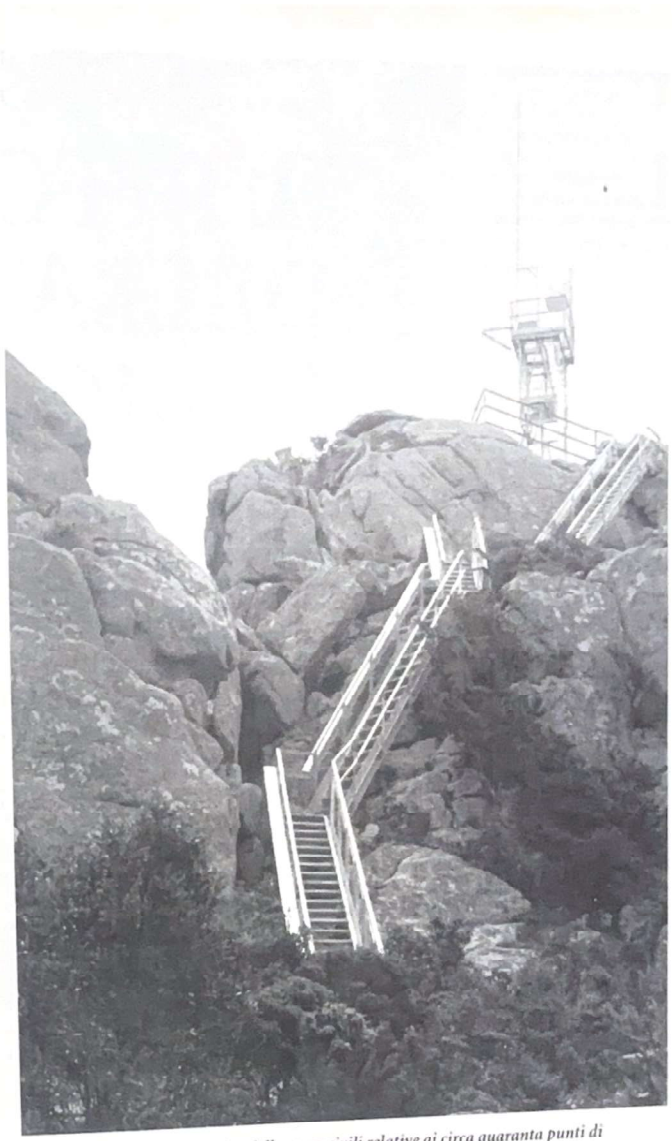
L'abitato di Masua riedificato dalla Sogedico: alla realizzazione fa da sfondo lo spettacoloso panorama del mare di Nebida



Ad ogni modo, la stretta non mette la sordina al dinamismo dell'impresa che, infatti, oggi è impegnata in due grosse opere. La prima riguarda un grande edificio nell'ambito della caserma allievi carabinieri ad Iglesias (committente il Comando generale dell'arma). Il complesso si articola su tre livelli ed ha caratteristiche fuori dall'ordinario: la struttura portante, infatti, è ottenuta mediante travi e colonne in acciaio per un peso totale di 350 mila chilogrammi. Quando alla destinazione dei locali, il seminterrato accoglierà una palestra con dimensioni tali da consentire l'attività agonistica (pallacanestro, pallavolo) e dotata di tribune, spogliatoi e servizi. Quanto ai piani fuori terra, uno ospiterà le aule la cui grandezza, per via di pareti mobili scorrevoli e ad alto isolamento, potrà variare in rapporto alle esigenze didattiche. Nell'altro piano si ricaveranno, invece, due enormi sale (450 mq. ognuna) per proiezioni e momenti ricreativi.

L'azienda cagliaritana, inoltre, sta realizzando le opere civili (scavi, ponti e viadotti) relative all'ammodernamento delle tratte ferroriarie Cagliari-Isili e Macomer-Nuoro gestite dalla Ferrovie Sardegna.

Come si vede, alla Sogedico il vizio dei lavori di grossa mole è ancora di casa. Alla faccia della recessione che in via Nazario Sauro ha lasciato il segno ma senza comprimere la carica e stravolgere i programmi. «La nostra impresa — sottolinea l'ingegner Planta — non accusa alcun cedimento ed attende la prima occasione buona per il rilancio. Due decenni di navigazione ci hanno insegnato che non sempre il mare è tranquillo. Ma sappiamo anche che dopo la tempesta ritorna il sereno. In ogni caso, ci stiamo muovendo per creare alternative all'estero. I Paesi dove contiamo di poter proficuamente operare sono la Tunisia, la Mauritania, il Senegal ed il Marocco dove la presenza di interventi della Cee rappresenta un forte stimolo.»

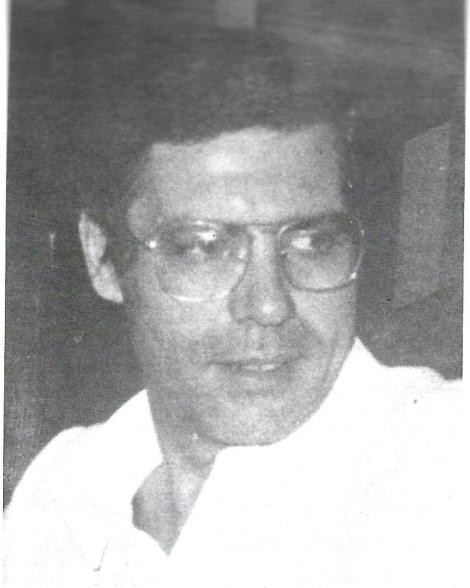


La Sogedico ha vinto l'appalto delle opere civili relative ai circa quaranta punti di avvistamento distribuiti nell'isola per il monitoraggio degli incendi estivi mediante telecamere e raggi infrarossi. L'immagine documenta i lavori eseguiti a Monte Moro (Gallura)

Morale: se allo stato attuale il fatturato sta al di sotto del tetto raggiunto nel 1991, l'azienda possiede uomini, mezzi ed esperienze che, dopo la parentesi dovuta alla crisi, le consentiranno di risalire.

Il ventennale, che si celebra proprio quest'anno, vede la Sogedico, in ottimo stato di salute e la consacra come una protagonista dell'edilizia in Sardegna. Per questo l'"Almanacco di Cagliari" ha ritenuto opportuno dedicarle un servizio.

Corrado Melis



Prima di dar vita alla SOCIETÀ GENERALE DI COSTRUZIONI (SO.GE. DI CO.) il suo fondatore, ing. Lucio Planta, realizza alcune tra le più importanti opere di edilizia industriale e civile. Firma, come direttore tecnico, opere di ingegneria per conto dell'impresa del Gruppo Bastogi Finanziaria e contribuisce alla crescita di alcune zone a forte concentrazione industriale della Sardegna come quelle di Macchiareddu, di Villacidro e di Ottana. Tra il 1965 ed il 1968 realizza tre complessi del gruppo Snia Viscosa: LYSANDRA, PHALERA e SNIASARDA.
Lavori per centinaia di miliardi di lire che hanno definitivamente confermato la preparazione e la vocazione professionale dell'Ing. Planta.
Dopo queste esperienze professionali e collaudate le sue capacità manageriali, decide di costituire la SO.GE.DI CO SpA di cui detiene la maggioranza del pacchetto azionario. Anche nella duplice veste di manager e di tecnico dimostra uno spiccato senso di pianificazione. Le commesse di lavoro giungono puntuali sul suo tavolo e dopo solo un anno dalla costituzione della nuova società i lavori assunti assommano già a diversi miliardi di lire. Recentemente si è concluso un interessante lavoro per conto del Consorzio della Costa Smeralda: tutta la realizzazione delle infrastrutture stradali, idriche, fognarie, telefoniche ed elettriche. Il tutto per un importo che supera i 7 miliardi di lire.

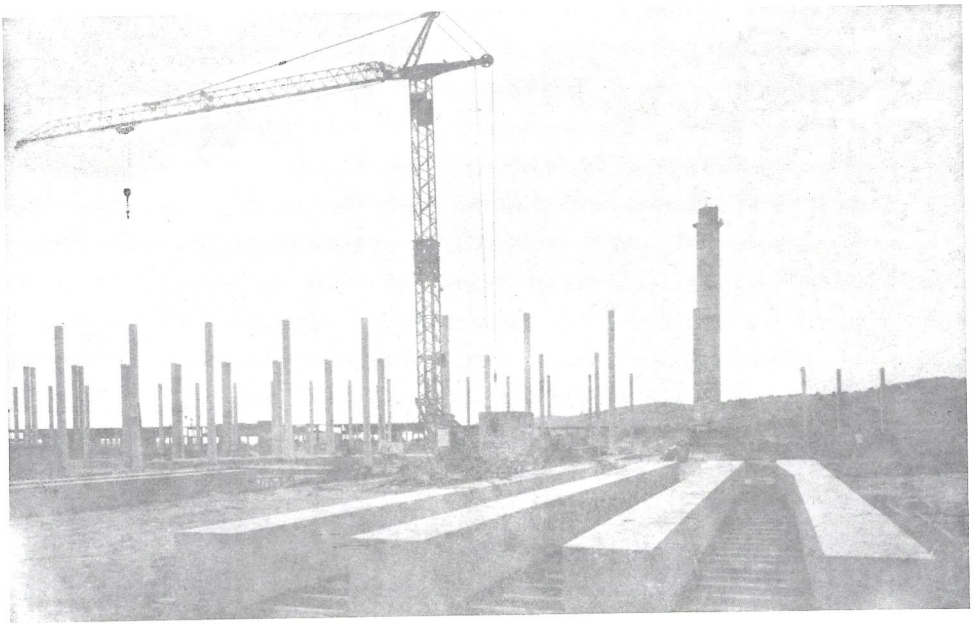
Questo breve profilo è stato realizzato in modo da dare alle aziende interlocutrici un'immagine reale dell'azienda e del professionista. Anche questa, come tutte le società del mondo, è formata da uomini che, nel nostro caso, si compone di tecnici preparatissimi, diretti con perizia e con forte senso di responsabilità.



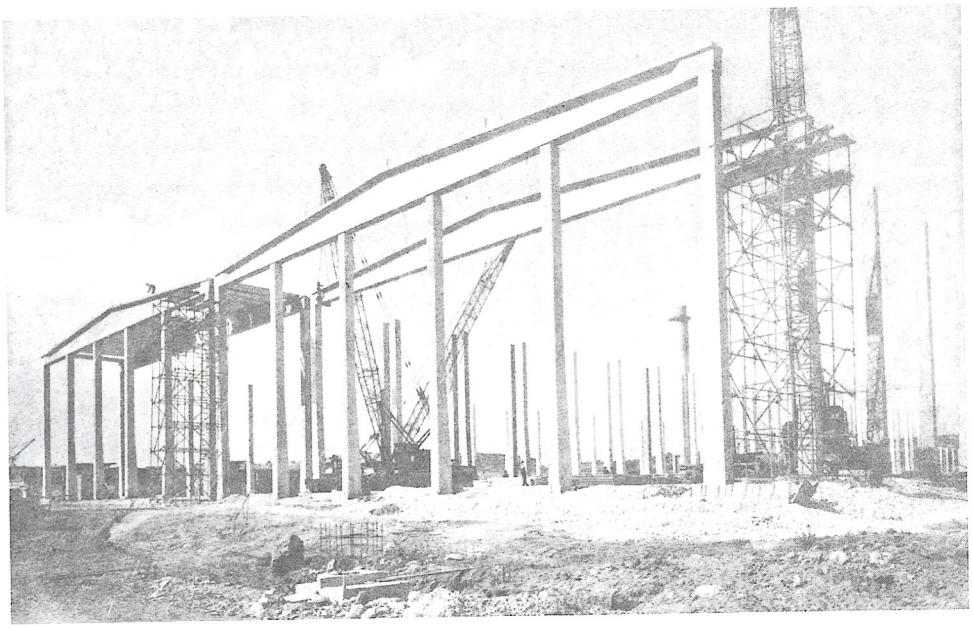
La realizzazione del piano stradale di Porto Cervo è un esempio di interpretazione tecnica e di capacità realizzatrice della SO.GE. DI CO..



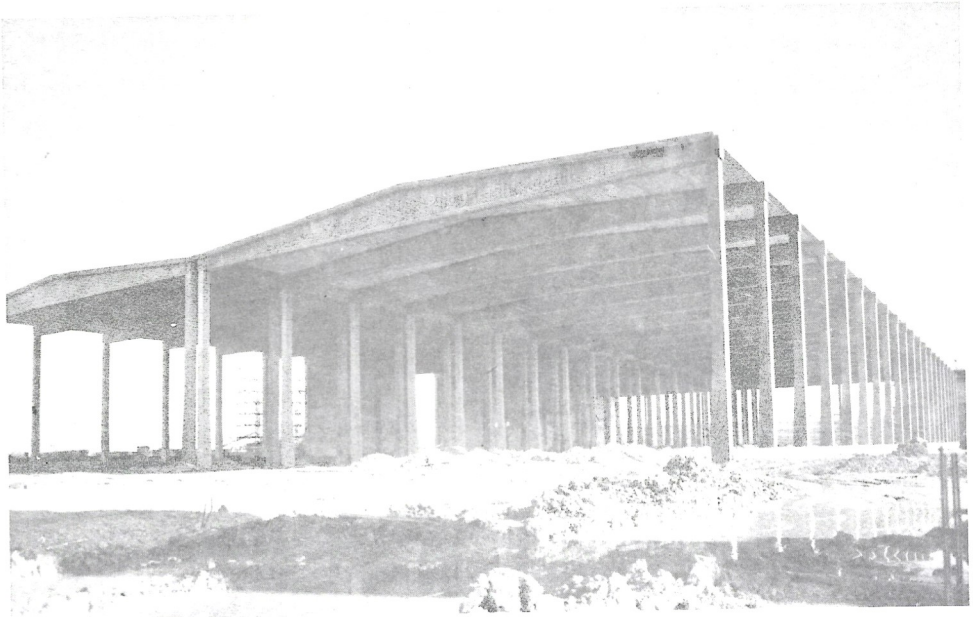
Il Consorzio della Costa Smeralda vanta una viabilità di primo piano interprete di una precisa necessità che la SO.GE. DI CO. ha risolto in maniera egregia.



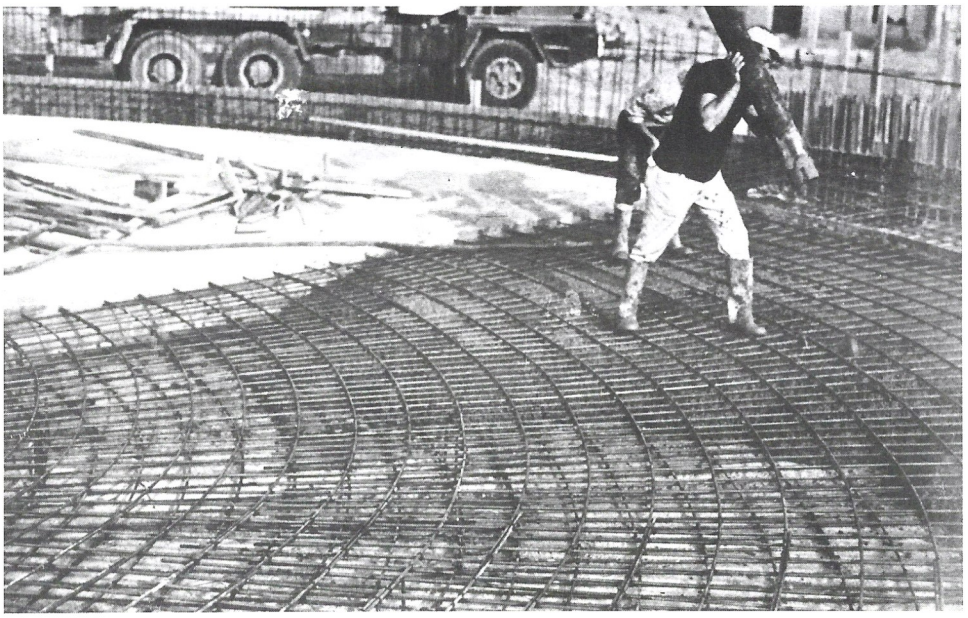
Alcune immagini della costruzione di uno stabilimento.



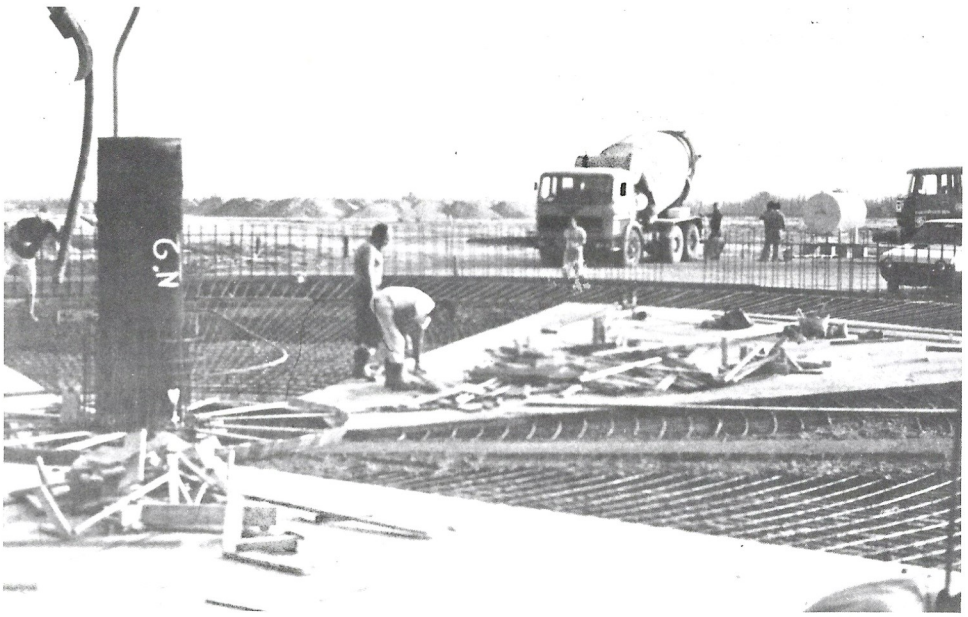
Lo stabilimento della Cementerie di Sardegna, complesso importante della Sardegna prende corpo giorno dopo giorno.



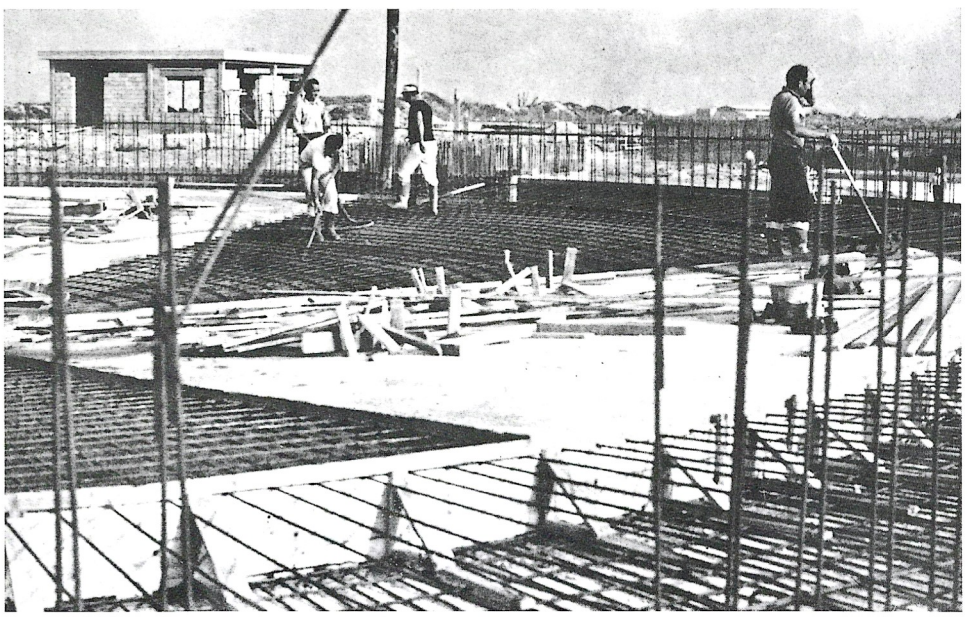
Ancora una veduta delle Cementerie di Sardegna.



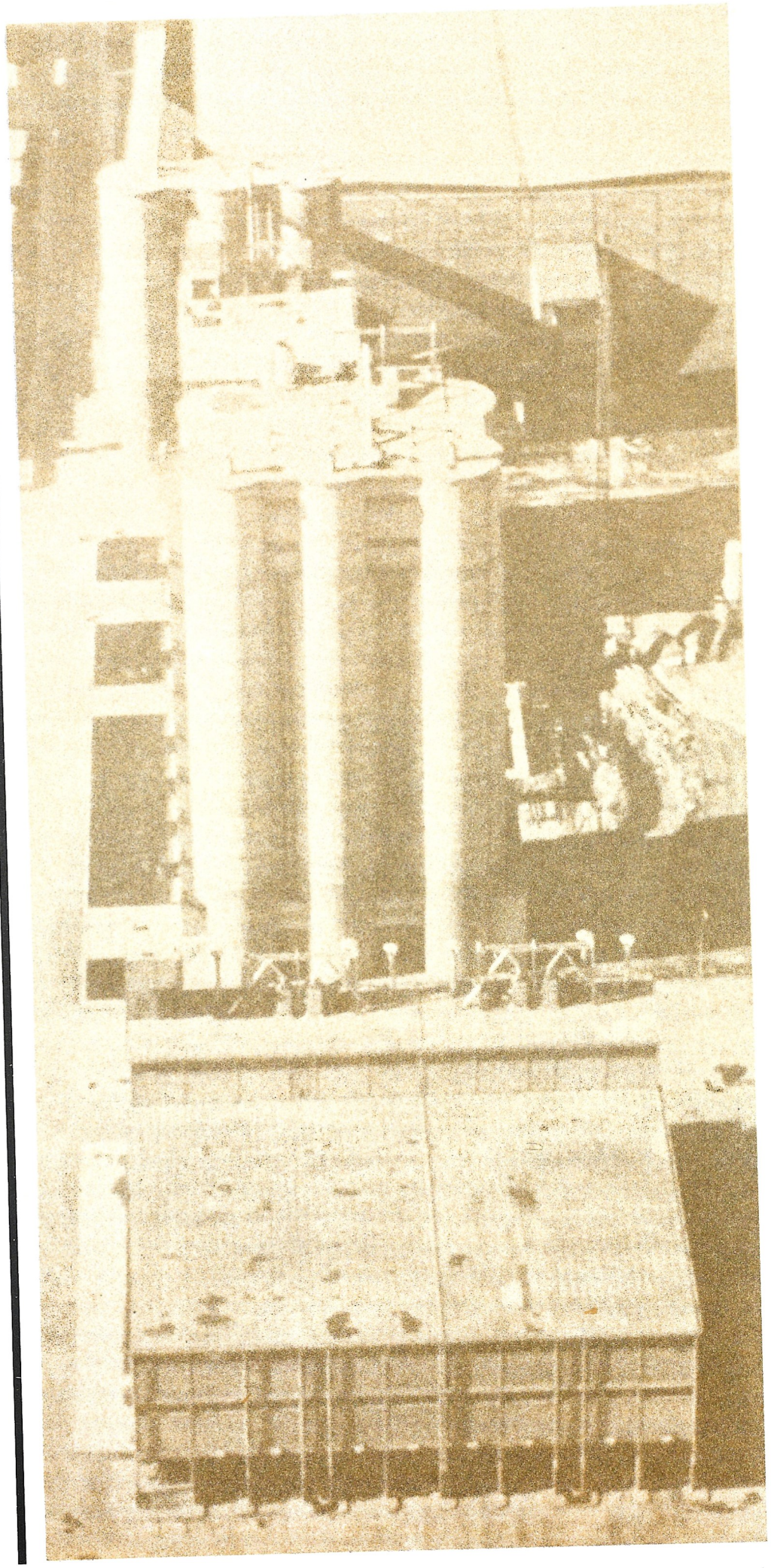
La SO.GE. DI CO. S.p.A. realizza una interessante opera nella zona industriale di Oristano: un potente impianto di depurazione delle acque di scarico.



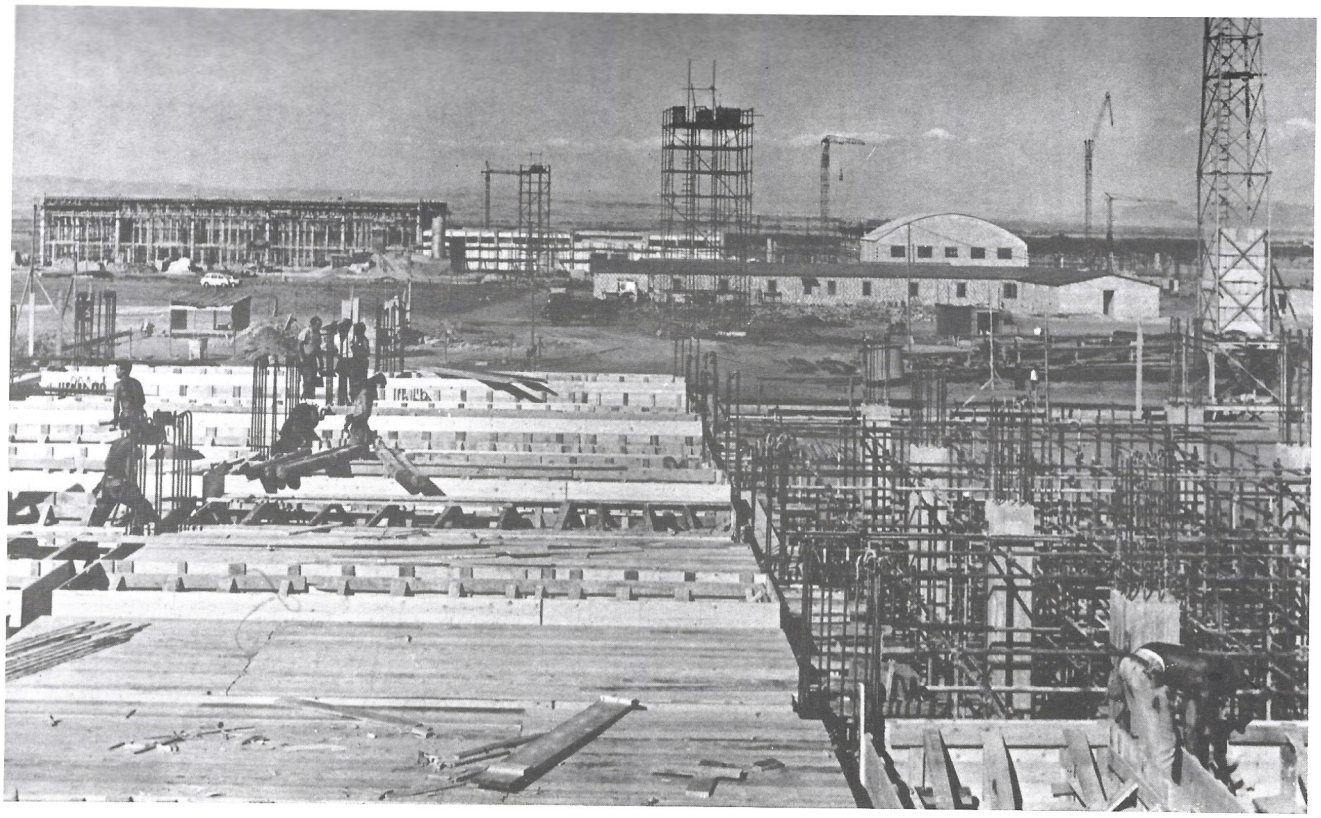
Alcune fasi del lavoro di armatura per la realizzazione dell'impianto di depurazione. Valore dell'opera due miliardi di lire.



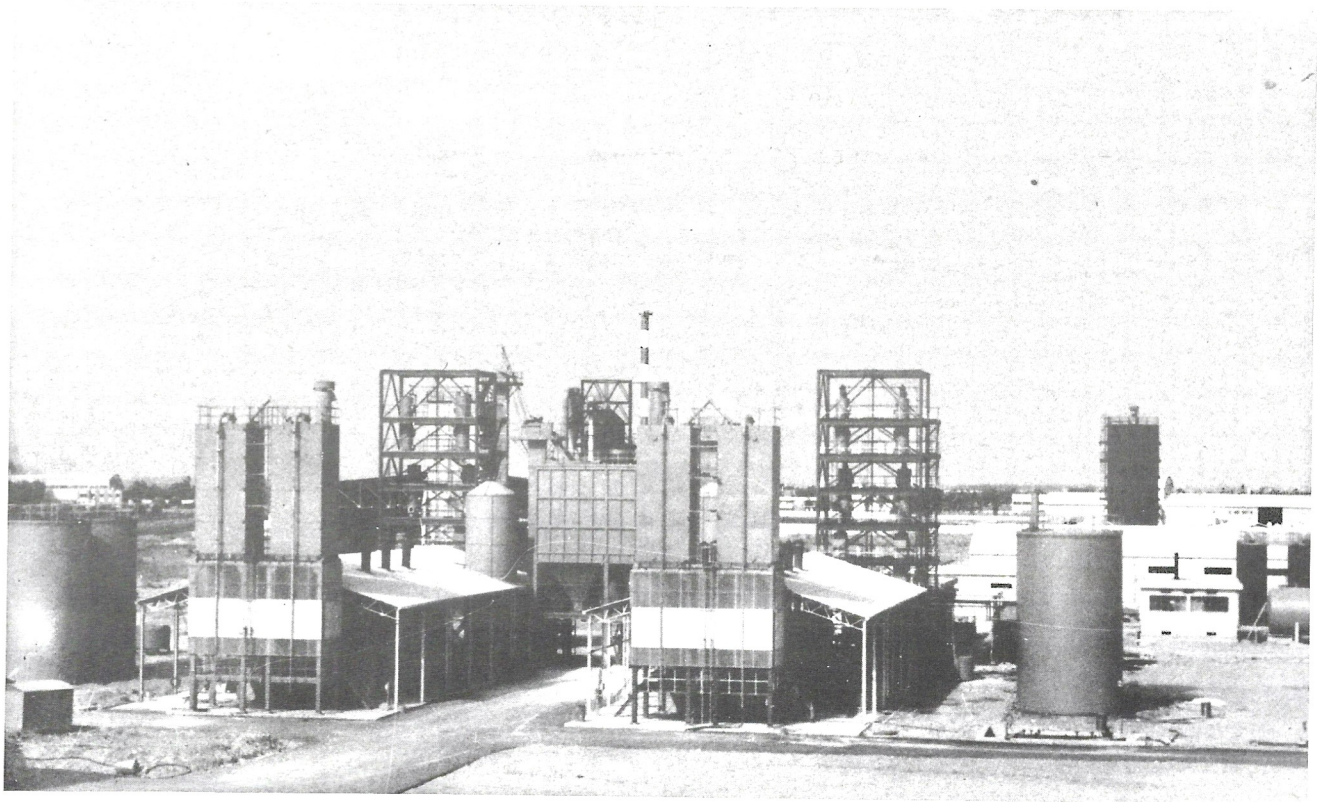
Ancora immagini dell'impianto di depurazione delle acque di scarico realizzato a Oristano dalla SO.GE. DI CO..



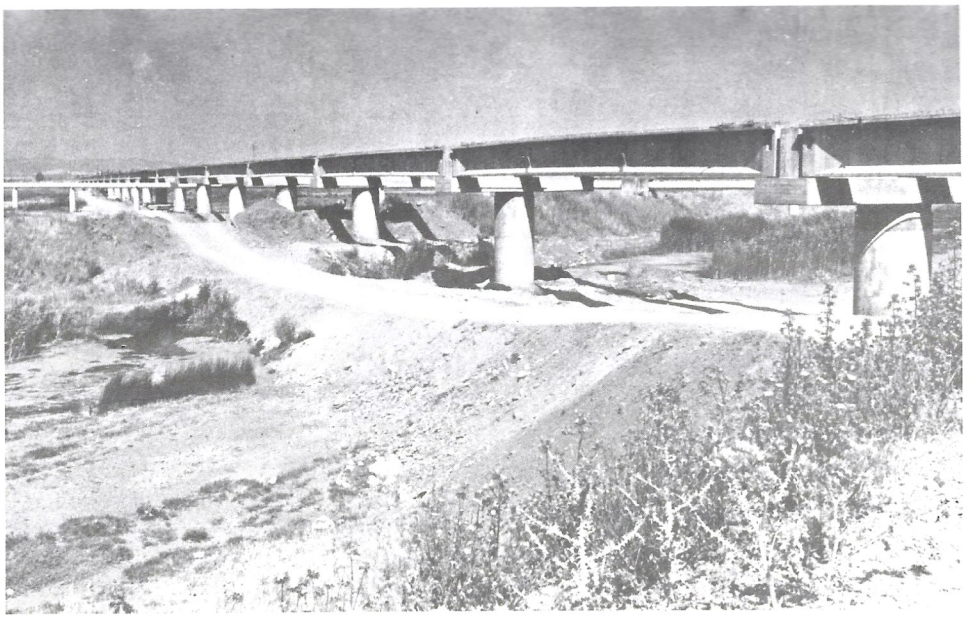
Siamo sempre nelle Cementerie di Sardegna ubicata nella regione di Samatzai. Il lavoro è stato ultimato e l'azienda produce già a ritmo incessante.



Lavoro di circa 12 miliardi di lire che si annovera come esempio da citare.



Il complesso della FLUORSID è un'altra interessante realizzazione.



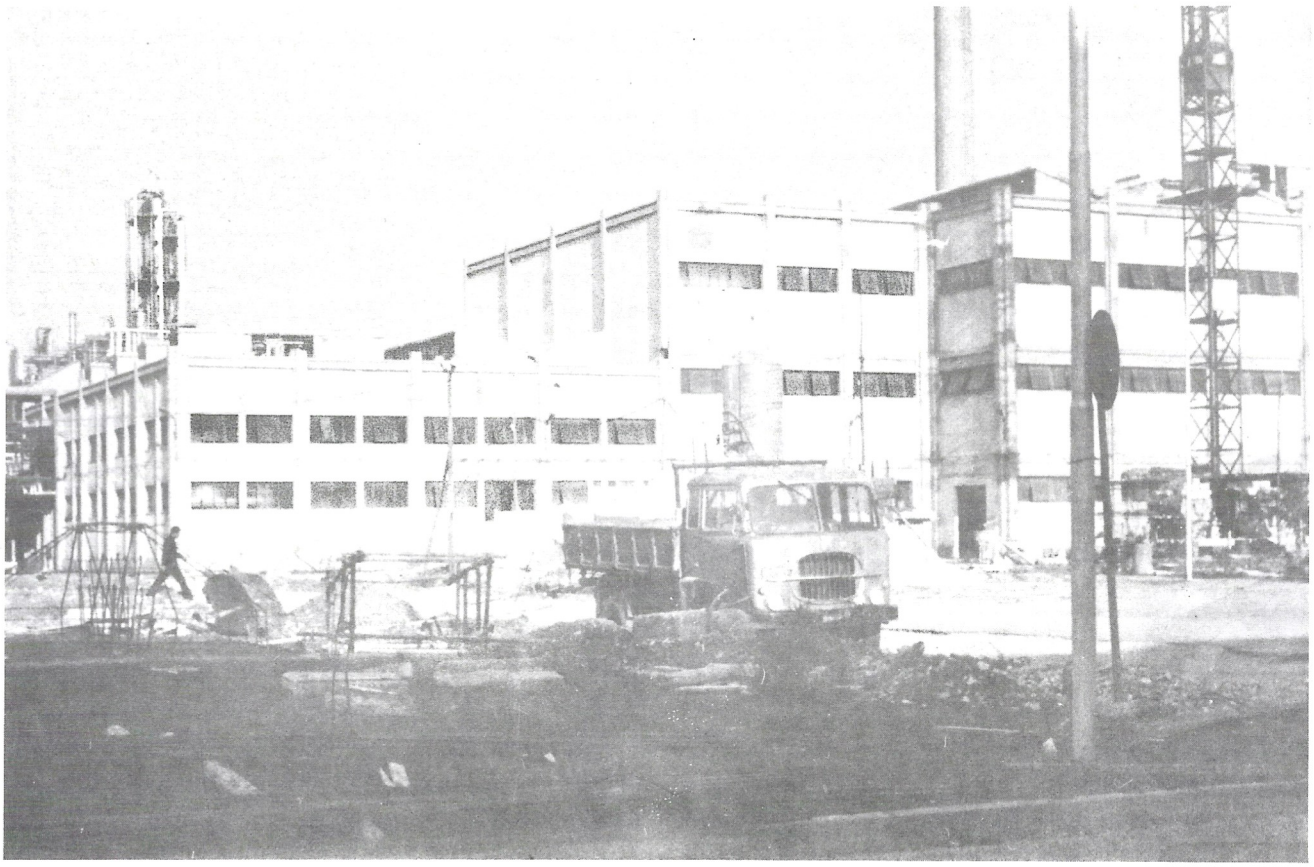
La SO.GE. DI CO. realizza una importante opera per conto del Consorzio di bonifica del Cixerri, impiegando travi in c.a. precompresso da 28,40 metri di luce realizzati a piè d'opera.



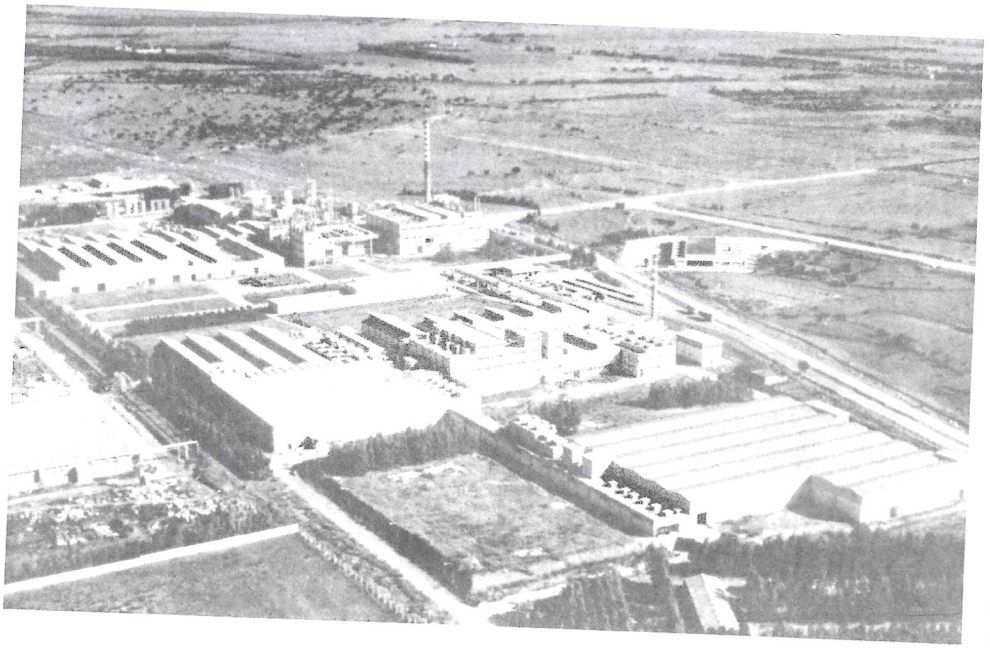
Particolare della realizzazione del viadotto Riu Mannu - Cixerri. Opera appaltata per un valore complessivo di oltre due miliardi e mezzo che vede preferire la SO.GE. DI CO. S.p.A. di Cagliari.



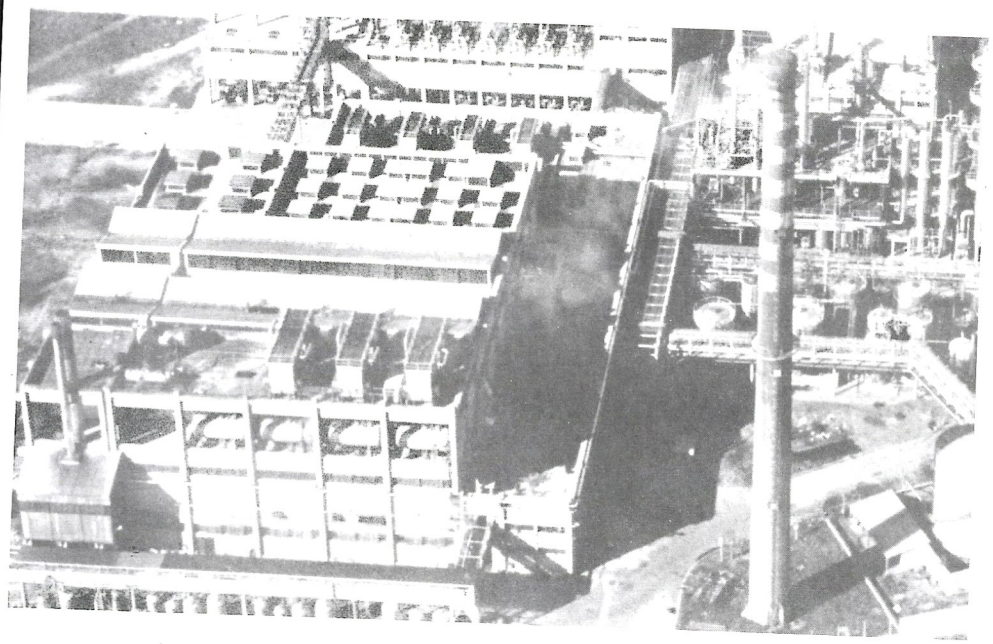
Particolare di una campata durante la fase di realizzazione di uno stabilimento nel complesso di Ottana. Foto realizzata durante le opere.



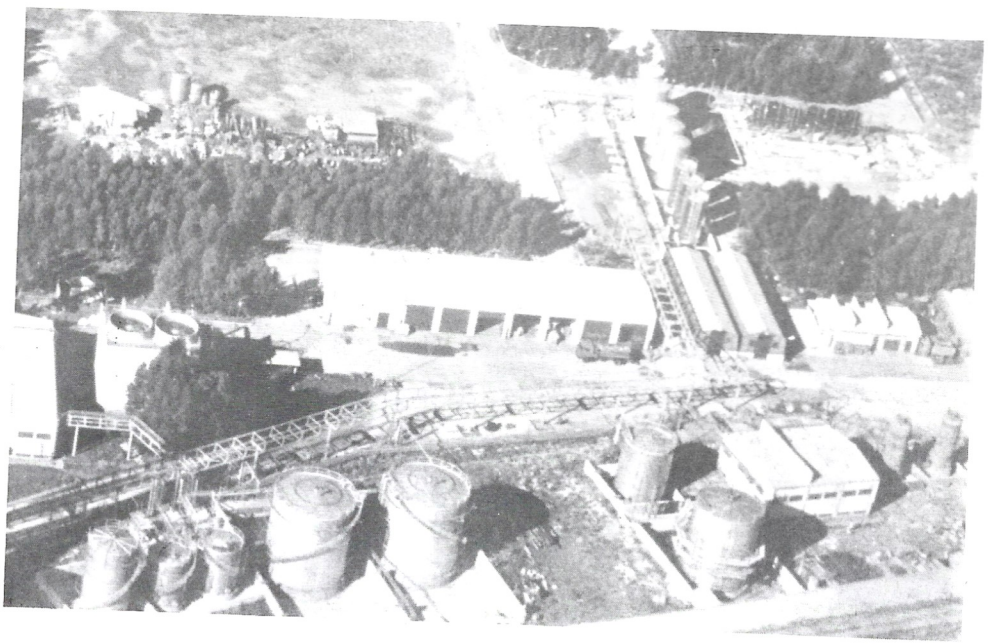
Vista parziale ad opera quasi ultimata di uno stabilimento. Valore dell'opera circa 5 miliardi di lire.



VILLACIDRO: un grande centro industriale, la SNIA VISCOSA. L'ingegner Lucio Planta, contribuisce attivamente alla nascita del complesso che vale alcune decine di miliardi di lire.



Ancora una veduta parziale del complesso di VILLACIDRO.



Il progetto e la realizzazione della RUMIANCA SUD.